

Rebecca Gigli

Lo strano caso della signora Bourgeois

Durante la seconda metà del Settecento nel centro di Parigi, viveva una donna di settantotto anni di nome Brigitte Bourgeois. La donna, defunta ed affetta da una grave malattia degenerativa, aveva il tipico atteggiamento nobiliare, altezzosità, puzza sotto il naso e quant'altro.

La signora sebbene avesse molti parenti, non era apprezzata veramente da nessuno. Di questo lei se ne era accorta lungo il corso della sua vita e per questo trattava tutti i parenti senza pietà e senza pudore. Infatti si diceva che la nipote di nome Claudie, trovatasi sul lastrico per la perdita del lavoro sia sua che del marito, aveva due figli da mantenere. Per questo chiese aiuto a sua madre, la quale però rifiutò di darle anche un solo centesimo. La nipote allora non le riparlò per molto tempo, fino a quando scoprì che era affetta da una malattia degenerativa e che piano piano avrebbe perso conoscenza di tutto. Questo era quello che le persone sostenevano.

Nella vita dell'anziana signora erano presenti il nipote definito preferito da tutti di nome Jason e la badante di origini polacche di nome Julia.

Era il 29 gennaio, quando venne ritrovato il corpo dell'ormai defunta signora Bourgeois. Appena i parenti vennero a conoscenza della notizia, si affrettarono tutti a chiedere quando era programmata la lettura del testamento. Del caso se ne occupò l'investigatore Rampeille, che procedette subito all'ispezione della casa della defunta. Lui definì la casa la scena del crimine in quanto era presente il corpo e del sangue, ma una scena del crimine molto sospetta e misteriosa perché tutto risultava in ordine ed il corpo della defunta sembrava disdire con l'ambiente circostante. L'investigatore procedette con la lettura del testamento nel quale la defunta aveva scritto che lasciava tutti il suo patrimonio a suo nipote Jason. Tutti inizialmente si infuriarono, ma la decisione della signora Bourgeois era plausibile perché Jason lo sapevano tutti che era il nipote da lei preferito. L'investigatore Rampeille procedette con l'interrogare tutti i parenti più stretti negli ultimi periodi di vita della defunta. Tutti avevano un alibi confuso, tranne tre delle sue nipoti: Claudie, Hanna e Aria. I loro alibi lo colpirono molto perché quelli di Hanna e Aria combaciavano perfettamente, mentre quello di Claudie disdiceva in un particolare molto importante. Infatti Hanna e Aria sostenevano di aver passato la serata in un ristorante della Place de la Concorde e di essere ritornate ognuna nella propria casa, mentre Claudie sosteneva di aver passato la serata con le cugine e di essere ritornata nella propria casa.

Gli alibi disdicevano nel fatto che tutte e tre fossero insieme in quanto Hanna

e Aria sostenevano di essere loro due da sole non citando Claudie, mentre quest'ultima aveva dichiarato di essere insieme alle due cugine. L'investigatore si insospettì e si informò di più su Claudie, sulla vita che conduceva, sul lavoro che svolgeva e sul rapporto che aveva con la nonna defunta. Claudie disse all'investigatore che prima lavorava in un'oreficeria ma che perdendo il lavoro non sapeva come riuscire a mantenere i figli e il marito, anch'esso senza lavoro, così chiese un aiuto economico alla nonna, ma lei rifiutò. Solo pochi giorni prima di morire le diede un contributo economico. L'uomo pensò a quello che la donna gli aveva detto e gli parve strano che la signora Bourgeois solo in punto di morte avesse contribuito a dare un aiuto economico alla figlia, questo lo insospettì molto, così chiese alla donna di ispezionare la propria casa, la quale accettò senza esitazione. L'investigatore trovò nell'armadio della donna una pistola quasi completamente carica, con una sola pallottola mancante. Questo lo fece pensare e provò a ricostruire l'omicidio: la donna, nonostante il lavoro nell'industria, non aveva abbastanza denaro per sostenere tutte le spese per lei e per la sua famiglia, così pensò bene di andare a casa della nonna e richiederle il denaro, ma la signora rifiutò per l'ennesima volta, la figlia la uccise sparandole un colpo alla testa e si prese i soldi che voleva. La sua deduzione non faceva una piega, così il giorno seguente andò da Claudie, le raccontò la sua versione dei fatti ma nonostante lei negasse tutto, lui era sempre più convinto di quello che le stava dicendo, così la arrestò.

Pochi giorni dopo arrivarono i risultati dell'autopsia della signora Bourgeois, dalla quale si capì che non venne uccisa tramite un colpo di pistola, ma attraverso una corda che l'avrebbe strangolata.

Appena l'investigatore venne a conoscenza dei risultati dell'autopsia rimase scioccato, perché la sua deduzione secondo lui era perfetta...

Allora lui continuò a indagare su chi potesse aver ucciso l'anziana signora e fece ispezionare meglio la casa di Claudie. Nella casa di quest'ultima vennero trovati un assegno ed una lettera da parte della signora Bourgeois per Claudie. La lettera era colma di scuse da parte dell'anziana signora ed era datata al 28 gennaio, un giorno prima che la donna morisse. L'investigatore allora capì che Claudie era innocente, così la scarcerarono, ma quando uscì dalla prigione, si rifiutò di aiutare e di avere contatti con l'investigatore perché era stata accusata ingiustamente di aver commesso l'omicidio di sua nonna.

L'uomo allora, tornando al punto di partenza, riconsiderò i parenti più stretti della defunta e decise di interrogare il nipote preferito, Jason. Il nipote sostiene di aver fatto visita alla nonna il giorno prima che morisse, in quanto partì per l'Italia per un impegno lavorativo. L'investigatore Rampeille non trovò niente di strano nell'alibi di Jason, così decise di eliminarlo dai sospettati

dell'omicidio della signora Bourgeois. Una persona che era stata molto presente nella vita della defunta era la sua badante, la signora Cristel. Venne interrogata, ma anche su di lei l'ispettore non aveva forti dubbi però, dato che non era un familiare vero e proprio della defunta, decise di raccogliere più informazioni su di essa dai parenti della signora Bourgeois. Tutti dicevano che non era una buona badante e che la signora in vita si fosse lamentata più e più volte delle angherie da lei poste: i parenti infatti sostenevano che lei, a causa delle sue origini straniere, fosse giunta in Francia per rubare denaro alle persone più deboli ed indifese di lei. Così l'ispettore, vedendo lividi e cicatrici in quasi tutte le parti del corpo della defunta, pensò di paragonare le dimensioni delle mani della badante con quelle ritrovate sul corpo dell'anziana. Da questo l'investigatore riuscì ad evincere che la badante avesse ucciso la signora Bourgeois per rubarle denaro e per farla tacere per sempre con i propri figli, in modo da riservare il solito trattamento ad un'altra persona in difficoltà. Così facendo la badante venne incarcerata. Poche settimane dopo, i medici si accorgono che le dimensioni e la potenza con cui erano stati inflitti i traumi della defunta, non erano possibili in proporzione al corpo della badante. Per la seconda volta l'ispettore Rampeille si era sbagliato. Passò tre giorni a riflettere del perché non avesse scoperto l'assassino ed il perché sembrava tutto così chiaro tutte e due le volte. Ben presto però ritornò a riflettere sul caso e, trovandosi di nuovo al punto di partenza, riprese in mano le prove che aveva e gli alibi ascoltati precedentemente.

Dagli alibi l'uomo osservò che Jason confessò che prima di partire andò a trovare Claudie, Hanna, Aria e la nonna defunta; mentre le donne negarono di aver incontrato Jason quel giorno. Alla luce di quello che l'ispettore pensò, parlò nuovamente con Jason e fece ispezionare la casa di quest'ultimo. In essa venne trovata una lettera all'interno della quale, la nonna accettava di lasciare nelle mani del nipote tutto il suo patrimonio, a patto che lui non l'avesse più ricattata. Rampeille allora ricostruì il delitto: Jason andò dalla nonna e vedendo la sua lettera la ringraziò, ma lui non avrebbe voluto aspettare che la nonna fosse morta, perché essendo in periodi di crisi, avrebbe voluto dei soldi in quel momento, la nonna però ormai stanca del nipote non glieli avrebbe dati e quest'ultimo l'avrebbe uccisa per prenderle subito il denaro. L'investigatore allora raccontò il tutto a Jason, il quale però negò di sapere dell'esistenza di una lettera del genere, ma l'ispettore Rampeille era così determinato, che lo fece incarcerare subito.

Una volta in carcere però Jason non avrebbe potuto più percepire l'eredità della nonna, così la sorella minore della defunta, rivendicando il proprio grado di parentela superiore a tutti gli altri, percepì tutte le eredità della sorella defunta. Tale mossa però non fu molto coerente secondo l'investigatore,

tanto che lui si informò sulla vita della donna e la interrogò, sentendo il suo alibi. All'apparenza sembrava non nascondere niente, ma quando l'ispettore, giungendo nella casa della donna, osservò dei documenti scritti dalla signora Bourgeois e da lei e, dicendo alla donna di voler prendere uno di quei documenti, lo prese e subito dopo aver salutato la donna, lo comparò con le lettere trovate nelle case dei nipoti. Così facendo notò che la scrittura presente sulle lettere era quella della sorella della signora Bourgeois. A quel punto l'investigatore andò dalla donna e le fece vuotare il sacco: la donna voleva a tutti i costi l'eredità della sorella perché si era sempre comportata male con lei. Così una sera andò a casa della sorella e, chiedendole del testamento, venne a sapere che avrebbe lasciato tutto al nipote Jason. Infuriata la sorella avrebbe preso una corda e l'avrebbe strangolata. Poi, non trovando il testamento, se ne andò. Successivamente avrebbe pensato a come non risultare colpevole, così creò tutta questa farsa delle lettere che la defunta avrebbe spedito ai parenti. L'ispettore allora fece incarcerare la donna e chiuse il caso si chiuse, con il ritrovamento della corda nella casa dell'assassina.